
RATIO FORMATIONIS ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM

CAPITOLO III

***Le tappe formative in prospettiva
francescano-cappuccina***

La formazione alla vita consacrata è un itinerario di discepolato guidato dallo Spirito Santo che conduce progressivamente ad assimilare i sentimenti di Gesù, Figlio del Padre, e a configurarsi alla sua forma di vita obbediente, povera e casta (Cost 23,1).

- Guida di Lettura -

1. Significato del capitolo III

La parola *iniziazione* occupa un posto centrale in questo terzo capitolo. Il primo capitolo ha lo scopo di fondare carismaticamente le dimensioni che sono poi presentate nel secondo. Ora vogliamo introdurre a modo di processo e di iniziazione queste dimensioni in tutte e in ciascuna delle tappe che formano il nostro iter formativo.

Una volta ancora ricordiamo ai fratelli che quello che viene presentato qui sono soltanto i principi generali, che devono essere accettati in tutte le aree geografiche dell'Ordine. Più avanti, secondo un protocollo di accompagnamento che stiamo elaborando, toccherà a ciascuna Circostrizione di iniziare ad elaborare i propri progetti formativi alla luce di questi principi generali accettati da tutti.

2. Stile, struttura e metodologia

Indovinare pienamente lo stile del testo non è un compito facile. Una *Ratio Formationis* per tutto l'Ordine non può abusare del linguaggio normativo; per questo, intenzionalmente, cerchiamo di mantenere una certa tensione fra la norma, l'esortazione, la proposta e il desiderio, in modo che in questa maniera sia rispettata la tensione naturale fra le proposte generali di una *Ratio* e le proposte concrete di un *progetto formativo*.

In ciascuna tappa formativa vengono presentati i seguenti elementi: **la natura** di ogni tappa; **gli obiettivi** da raggiungere – caratterizzati da un forte accento cristologico-; **le dimensioni** che la tappa presenta – con una speciale sottolineatura del *proprium* francescano; **i tempi** specifici e **i criteri** che si devono usare. Ci è sembrato opportuno inserire alcuni temi di particolare interesse, per diversi motivi: **il lavoro**, in sintonia con i desideri del nostro Ordine espressi nell'VIII CPO; **l'economia** che esige l'apprendimento di abilità che ci permettano una gestione trasparente e fraterna del denaro; **la giustizia, pace ed ecologia**, seguendo le raccomandazioni di Papa Francesco nella sua Enciclica *Laudato si'*, come anche le indicazioni del recente manuale di GPE del nostro Ordine; **le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, in relazione con la maggior parte dei mutamenti antropologici che si stanno producendo nel nostro mondo.

La nostra intenzione è quella di partire dalla prassi concreta. Il testo che ora mettiamo nelle vostre mani è una minuta, frutto di una riflessione condivisa negli ultimi due Consigli internazionali di formazione. Nel CIF del 2016, quattro nostri frati appartenenti a differenti contesti culturali cercarono di illuminare, partendo dalla propria esperienza, le diverse tappe formative (fr. Sérgio dal Moro, "La formazione permanente"; fr. Carmine Ranieri, "Il postulato"; fr. Próspero Arciniégas, "Il noviziato"; fr. Gaudence Aikaruwa, "Il postnoviziato"). In quella occasione, dopo un attento ascolto di tutte le nostre discussioni, fr. Marioswaldo Florentino ci

offrì la redazione di un primo testo, che è stato nuovo oggetto di studio e di discussione durante il CIF del 2017. La minuta che segue queste chiavi di lettura è ancora incompleta riguardo ad alcuni temi, che hanno bisogno di ulteriore riflessione, temi come la formazione speciale, la formazione iniziale specifica e gli organismi e strutture culturali dell'Ordine. Specialmente per questi temi attendiamo con apertura di cuore i vostri contributi.

3. Cosa desideriamo

Più che un documento che dice quello che si deve fare, c'interessa un testo che orienti e aiuti a scoprire la sensibilità e le tendenze attuali nell'ambito formativo e offra piste che ci rendano significativi e autentici nel mondo di oggi.

In questo capitolo si affrontano alcune questioni urgenti che esigono una maggiore riflessione e un autentico sforzo di attualizzazione: la formazione delle fraternità e dei gruppi formativi, la formazione specifica dei formatori, i criteri di discernimento vocazionale, il clericalismo, l'accompagnamento personale, il numero adeguato di formandi nella fraternità, la conoscenza sistematica della nostra spiritualità e dei nostri valori carismatici. Siamo chiamati a pensare, discutere e decidere insieme.

4. Chiavi di lettura

Il testo può essere letto in due maniere differenti, ma allo stesso tempo complementari, specialmente la seconda parte.

Una prima proposta consiste nel fare una lettura continuata delle tappe prendendo come punto di partenza la formazione permanente fino a giungere alla tappa del postnoviziato. La seconda proposta è un invito alla lettura trasversale dei contenuti tematici, cioè: scegliere un tema, per esempio il lavoro, e verificare la processualità con la quale è stato trattato lungo le tappe.

Vi invitiamo ad una lettura fraterna, attenta, critica e propositiva.

NB.

Con l'intenzione di non rendere difficile la lettura del testo, abbiamo evitato in questa minuta le citazioni, la documentazione e i riferimenti bibliografici, che invece saranno poi, ovviamente, inseriti nella presentazione finale del testo.

LA NOSTRA FORMAZIONE: L'ARTE D'IMPARARE A ESSERE FRATE MINORE

1. I nuovi contesti socio-culturali ed ecclesiali

00. La costruzione del mondo è sempre dinamica. I mutamenti sono sempre più complessi, veloci e profondi. Muta ciò che facciamo e la nostra percezione di ciò che siamo: la relazione di noi con noi stessi, con la nostra terra, con la vita; ad un ritmo vertiginoso si affacciano nuovi desideri e nuove necessità, nuove forme di sensibilità e nuovi modi di relazione. La Chiesa e l'Ordine, nell'ambito della formazione, sentono l'urgenza di partecipare in modo attivo, critico e creativo a questo processo di trasformazione personale, sociale, culturale e religiosa.

01. La cultura è caratterizzata, oggi più che mai, dal pluralismo antropologico e dalle sfide della tecnologia e del mondo digitale (*ciber-antropologia*). Essere connessi permanentemente a internet influisce sul nostro modo di pensare, di ricordare e di comunicarci, e questo condiziona la maniera di comprendere la libertà, come pure la capacità di riflessione, la gestione del tempo e i modi di esprimere la nostra intimità (*relazioni affettive liquide*). La tecnologia, che offre molteplici possibilità positive, richiede anche un attento esame: è necessario definire la nostra relazione con essa se non vogliamo perdere la libertà.

02. In questo contesto di cambiamenti, sembra che l'intelligenza, poco a poco, si stia sconnettendo dalla coscienza, così come la volontà si allontana dal desiderio. L'aspetto emotivo prevale su quello razionale; il soggettivismo autoreferenziale sul valore delle relazioni, la competenza sulla collaborazione. Viene privilegiata la dimensione individuale e viene frammentata e indebolita l'identità collettiva e il senso di appartenenza; ma, allo stesso tempo, sono percepiti pure valori come il rispetto delle leggi, la solidarietà, l'impegno sociale e il crescente interesse per l'ambiente.

03. Nonostante sembri che i cambiamenti si impongano con forza, possiamo pure ancora scegliere con quale luce illuminare quello che siamo realmente, con quali elementi vogliamo costruire la nostra identità, come rileggere la nostra storia e come orientare il nostro futuro. La chiave per far questo ci viene offerta dalle intuizioni del Vangelo: scommettere sulla cultura dell'incontro e delle relazioni autentiche; recuperare il valore dell'umano di fronte al consumismo; uscire dall'immobilismo e dalla noia esistenziale per scoprire, nella itineranza, una strada che dà forza all'autostima, consolida la sicurezza personale e favorisce l'apertura culturale e il dialogo con gli altri; creare spazi di riflessione per mezzo della sorpresa e dell'ammirazione che stimolano la sensibilità verso l'esperienza religiosa e il trascendente. Credere è bello, genera speranza e dà significato alla vita.

04. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di sviluppo sociale più giusto e più equo, che risponda alle necessità basilari e ai diritti universali: salute, educazione, abitazione degna, acqua potabile, aria pulita, energie rinnovabili. Attualmente è ancora possibile la pace, la fine della povertà e il superamento della disuguaglianza. È nostra responsabilità il progetto di un mondo senza frontiere, più rispettoso della diversità, più sicuro e sostenibile, nel quale la priorità sia la promozione della giustizia sociale e globale.

2. Continuare a costruire oggi la nostra identità francescano-cappuccina

05. L'identità di Dio risiede nella relazione di amore libero e gratuito fra le persone divine. Dio non è un essere rinchiuso in se stesso. In Gesù tutti siamo stati chiamati a formare parte di questa Famiglia, ad essere figli nel Figlio; per questo la vocazione umana consiste nel

riconoscere la presenza di questo amore libero e gratuito nella nostra storia personale, e nell'assumere la responsabilità di costruire la nostra propria identità in relazione a Dio, lasciandoci introdurre nel suo mistero di amore.

06. Cristo, nostro modello antropologico, ha iniziato la sua vita pubblica dopo un'esperienza di silenzio e di deserto. Il discernimento e la purificazione delle sue motivazioni lo portano ad identificarsi, in modo progressivo, con la volontà salvifica del Padre. Mai da solo, sempre con i suoi discepoli, e per mezzo di gesti e di parole, ha proclamato la Buona Novella; l'amore gratuito e incondizionato di Dio e la sua conseguenza immediata: la fraternità inclusiva e universale. La sua dedizione e fedeltà lo hanno portato ad una morte in croce, dalla quale ha espresso il suo amore gratuito e libero verso Dio e verso di noi. Il Padre lo ha risuscitato, dando così forza al progetto del Regno, che attraverso lo Spirito Santo continua vivente nella Chiesa.

07. Tutto cominciò in mezzo ai lebbrosi. Lì Francesco prende coscienza che la misericordia di Dio si estende alla totalità della vita. Si tratta di un lungo *Itinerario* che abbraccia la sua conversione in San Damiano, piena di domande, e culmina con la risposta dell'impressione delle stimmate sulla cima del monte de La Verna; dall'incontro con i lebbrosi fino alla conformazione con Cristo povero, punto supremo della sua esperienza spirituale. Francesco amò molto Cristo, lo conobbe bene e lo seguì da vicino; e questa è il suo migliore patrimonio.

08. Alla luce della nostra tradizione cappuccina, delle nostre Costituzioni e degli ultimi documenti dell'Ordine, esiste una chiara coscienza tra i frati che i valori centrali della nostra identità sono i seguenti: la vita fraterna in minorità; la preghiera, specialmente contemplativa; la cura e la celebrazione della creazione; la lettura attenta della Parola; la presenza e il servizio fra i poveri e coloro che soffrono. Le implicazioni che sgorgano da questi valori sono: la ricerca dell'essenziale, la semplicità di vita, la cura attenta dell'amore, l'itineranza e la disponibilità totale. Questi valori devono essere assunti da ogni frate e da ogni fraternità con *fedeltà creativa*, e devono trovare espressioni adatte in tutte le diverse culture nelle quali il nostro Ordine è chiamato ad essere gioiosa testimonianza del Vangelo per mezzo di una sana e ricca pluralità. Vivere quotidianamente questi valori e trasmetterli integralmente e con passione da una generazione all'altra è per noi una delle maggiori sfide.

3. L'iniziazione: cammino progressivo di personalizzazione della nostra vita cappuccina

09. Dal 1968 le nostre Costituzioni stabiliscono che la formazione alla nostra vita deve essere realizzata come un processo di iniziazione in analogia con l'iniziazione cristiana dei primi secoli. Questa *grande intuizione dell'Ordine* ha bisogno di essere *ben compresa e sufficientemente approfondita* affinché possa essere *posta in pratica fedelmente e creativamente*.

10. Il processo di iniziazione alla vita francescana cappuccina è un cammino di crescita dinamica, personalizzata, graduale, integrale e continua che, anche se più intensa nei primi anni, dura tutta la vita. L'obiettivo è quello di accompagnare e aiutare il candidato affinché, partendo dalla sua vita concreta, con mezzi formativi adeguati, possa vivere un autentico cammino di conversione facendosi genuino discepolo di Gesù, secondo lo stile di Francesco, con elementi propri della tradizione cappuccina, in modo che, liberamente e radicalmente, si dedichi totalmente al servizio del Regno di Dio.

11. L'iniziazione alla nostra vita esige la separazione progressiva da quelle cose della forma di vita anteriore che non si accordano con i nostri valori e quindi con l'assimilazione di nuovi valori e l'inserimento nel nostro Ordine. Di conseguenza, l'accento principale viene posto sulla trasmissione e sull'apprendimento progressivo dei valori e degli atteggiamenti fondamentali della vita francescana-cappuccina: imparare ad ascoltare con il cuore la Parola che seduce; guardare la vita con occhi nuovi e scoprire, dietro ogni persona, la presenza di un fratello;

approfondire l'apprendimento della sequela di Gesù, fino ad arrivare ad avere, per mezzo di una conformazione con Lui, i suoi stessi sentimenti; in definitiva, scoprire la gioia di seguire Gesù come frate minore.

12. Il processo di iniziazione prevede momenti dedicati alla trasmissione dei contenuti di una solida formazione in relazione ai fondamenti antropologici, cristiani e francescani dei nostri valori carismatici, insieme con esperienze dovutamente preparate e valutate che aiutano a un'assimilazione più profonda di tali valori. Il processo prevede la combinazione di esperienze quotidiane con altre esperienze concrete e più esigenti che durino un determinato periodo di tempo: diversi servizi fraterni, lavoro manuale, presenza fra i poveri, esperienze missionarie, silenzio e contemplazione; e altre possibili attività pastorali.

13. D'altra parte, il cammino di iniziazione esige un accompagnamento personalizzato, perché il modo di accogliere e integrare ciò che viene proposto varia da un fratello all'altro. La personalizzazione tiene specialmente presente la formazione alle relazioni interpersonali e l'acquisto di capacità che, progressivamente, il formando assimila nella partecipazione alla vita fraterna. Il cammino formativo è personale, intrasferibile e originale, e favorisce il dispiegamento delle qualità che ogni fratello possiede, cosa che lo rende unico e irripetibile e lo orienta nella sua sequela di Gesù.

I PRINCIPI DELLA FORMAZIONE

1. La fraternità nel centro del progetto formativo

14. Gli spazi di ricerca, ascolto, dialogo e discernimento fanno della fraternità un luogo privilegiato per l'incontro con Dio e per la formazione e l'accompagnamento dei fratelli. La fraternità è pure, per natura e missione, luogo di accoglienza, di crescita umana e spirituale, e di trasmissione dei nostri valori e delle nostre esperienze carismatiche. Formarsi significa andar acquistando la forma di frate minore partendo dalla fraternità e nella fraternità, apprendendo a stabilire relazioni orizzontali, vivendo dell'essenziale, scoprendo la gioia profonda della sequela e annunciando il Vangelo con la testimonianza della propria vita.

15. *Il Signore mi diede dei fratelli* (Test 4). La fraternità non è un'idea di Francesco, ma una iniziativa di Dio stesso, affinché insieme seguiamo le orme di nostro Signore Gesù Cristo. Ci formiamo come fraternità condividendo le esperienze della vita. Nessuno si forma da solo né può essere indifferente alla formazione: se non ti formi, ti deformi.

16. La vita religiosa, come già abbiamo accennato, fonda la sua identità sul Mistero della Trinità, e si definisce come *Confessio Trinitatis*. Inserita nel cuore della Chiesa universale, essa è chiamata a essere *signum fraternitatis* ed esperta in comunione. Lo Spirito Santo, fonte e datore per eccellenza dei differenti carismi, ci ha concesso il dono della *minorità*, affinché, vivendo una vita semplice e senza ansie di potere nelle nostre fraternità locali, siamo creatori e curatori di autentiche relazioni umane nella *Casa Comune*, annunciando a tutta l'umanità la dimensione fraterna di tutte le creature.

2. Il discernimento francescano

17. *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,40). La presenza occulta di Gesù nei poveri si converte nell'elemento centrale del discernimento cristiano. Le opere di carità, chiamate anche opere di

giustizia e di solidarietà, insieme con le Beatitudini (Mt 5, 1-13) stabiliscono i criteri dell'appartenenza al Regno dei Cieli: la povertà di spirito, la gioia, la misericordia, la costruzione della pace, l'autenticità del cuore, l'essere incompresi e la persecuzione.

18. *Chi sei Tu e chi sono io?* Francesco comprende la sua vita come una risposta al dono del Signore. Al momento della sua conversione compone una preghiera che lo accompagnerà per tutta la vita: *O alto e glorioso Dio*. A Dio, che è Luce, Francesco chiede fede per essere guidato; speranza per essere sostenuto nelle difficoltà; e amore per non escludere nessuno. Dio lo guida personalmente fino alle rovine della cappella di San Damiano, dove Cristo vive fra i lebbrosi. Francesco trova lì la risposta alle sue prime crisi e l'aiuto per continuare a camminare.

19. Il discernimento francescano esige sensibilità e capacità di ricerca, sia a livello personale che a livello comunitario. Non decidiamo nulla da soli, sempre con i fratelli. L'atteggiamento di ascolto, specialmente della Parola di Dio, è fondamentale per poter rispondere a ciò che Dio realmente si aspetta da ciascuno di noi in questo momento concreto della nostra vita. Le aree fondamentali del discernimento nella spiritualità francescana, oltre la Sacra Scrittura e le fonti carismatiche, sono la vita fraterna, nella quale verificiamo la capacità di stabilire relazioni umane mature, libere e gratuite; la contemplazione, nella quale purifichiamo le nostre immagini di Dio con l'esperienza del Dio di Gesù; e la minorità, nella quale mettiamo alla prova la nostra capacità di impegnare la propria vita con la vita di coloro che soffrono e con i minori del nostro mondo.

20. È necessario purificare l'autenticità delle proprie motivazioni vocazionali in un ambiente di sana ecclesialità, che ci aiuti a proteggere la nostra libertà spirituale di fronte alla minaccia dell'intimismo o dell'individualismo. Essere libero significa non dipendere dall'opinione degli altri, avere un buon livello di sicurezza interiore, non appropriarsi delle persone né delle cose, essere capaci di integrare la solitudine e aprirsi a condividere sia le cose materiali che le cose spirituali.

21. San Francesco, nella sua Lettera a un Ministro – vangelo francescano della misericordia – ci invita a vivere sempre con l'aiuto dello Spirito del Signore, in costante atteggiamento di discernimento. L'amore radicale, criterio di eccellenza, si manifesta quando consideriamo come una *grazia* qualsiasi situazione di difficoltà, e facciamo di essa una fonte di conoscenza personale; quando rinunciamo al perfezionismo e *non pretendiamo che gli altri siano migliori cristiani*, cioè rinunciamo a fare l'altro a nostra propria immagine e somiglianza; quando distinguiamo fra l'eremo come luogo di fuga che alimenta l'individualismo e l'autosufficienza e l'eremo come luogo d'incontro con Dio nel silenzio, che nutre il senso delle relazioni fraterne. Questo è possibile soltanto se i nostri occhi, contemplando gli occhi del Misericordioso, si caricano di misericordia, affinché nessun fratello si allontani da noi, e possiamo, con il nostro sguardo, attrarre tutti al Signore.

3. L'accompagnamento francescano

22. Gesù, il Buon Pastore, ha una relazione personale e affettiva con ognuno di noi. Ci conosce per nome, protegge la nostra libertà e ci offre una vita piena di significato. È lui che prende l'iniziativa e ci invita a confidare e a seguirlo. Camminando avanti a noi, non solo ci indica la strada, ma Lui stesso si fa Strada e compagno nel viaggio della vita.

23. La Parola di Dio costituisce sempre il primo punto di riferimento nel processo di accompagnamento. Ascoltandola in fraternità, impariamo a leggere come grazia la nostra storia personale e comunitaria: esperienze, sogni e desideri, fallimenti e difficoltà; sono situazioni nelle quali la vita di Cristo Gesù si presenta come chiave di interpretazione di tutta la nostra proposta formativa.

24. La Lettera di san Francesco a frate Leone contiene gli elementi essenziali dell'accompagnamento francescano: il cammino si converte in luogo d'incontro, nel quale Francesco si pone allo stesso livello di Leone parlando della sua propria esperienza; lo accompagna con tenerezza materna, lo lascia in totale libertà e lo invita a scoprire, con creatività e responsabilità, la sua propria strada. Francesco non esige perfezione, esorta alla corresponsabilità, valorizza ciò che è positivo, evita il sentimento di colpa, indica la direzione e aiuta frate Leone nel suo costante desiderio di vivere secondo la forma di vita del Santo Vangelo.

25. Per Francesco il criterio dell'accompagnamento consiste, da una parte, nel non estinguere lo spirito di orazione e devozione, e, dall'altra parte, nell'attrarre il fratello al Signore per mezzo della misericordia e dell'amore. Accoglie con rispetto e senza paura di correggere e ammonire, ma respingendo energicamente i frati le cui motivazioni non hanno niente a che vedete con lo Spirito del Vangelo.

26. Ogni essere umano è soggetto della sua propria storia e responsabile delle sue proprie decisioni, ed è chiamato a costruirsi con libertà e con apertura agli altri. La formazione non è un'imposizione. Per cui, l'accompagnamento ha come priorità quella di aiutare a crescere in libertà rispettando la singolarità e la realtà concreta di ogni fratello. Accompagnare significa creare spazi che rendano possibili la responsabilità, la fiducia e la trasparenza in tutti gli ambiti della vita quotidiana: l'affettività, il lavoro, l'uso del danaro, l'impiego delle nuove tecnologie, ecc.

27. È molto opportuno creare una cultura dell'accompagnamento in tutti i nostri ambienti, sia a livello personale che a livello istituzionale. L'atteggiamento di lasciarsi accompagnare si converte in un decisivo criterio di discernimento, anche dei formatori, che devono avere capacità sia di accompagnare che di essere accompagnati.

I protagonisti della formazione

1. Lo Spirito Santo

28. Lo Spirito Santo, Ministro generale della Fraternità, è il primo formatore. La vita cappuccina consiste, in grande misura, nel lasciarsi modellare e condurre dallo Spirito, che infonde in noi i sentimenti, le emozioni, gli affetti e la sensibilità di Cristo, e anche il desiderio di conformarci a Lui, povero e crocifisso. La fraternità nasce e cresce sotto la mano misericordiosa dello Spirito del Signore, che ci stimola a cercare e discernere, sempre uniti, i cammini che Egli vuole per ciascuno dei fratelli e per tutta la fraternità.

29. I formatori costituiscono una mediazione lungo il processo formativo e devono tenere presente che l'azione formativa è compito dello Spirito Santo, che mostra sempre l'orizzonte bello e stimolante del Vangelo. Invocare e chiedere la sua presenza fa parte del nostro stile formativo.

2. Il formando, soggetto fondamentale della formazione

30. Ogni fratello, sotto l'azione dello Spirito Santo, è protagonista e attore della sua formazione e capace di prendere la vita nelle sue proprie mani. Il processo di iniziazione parte dal lavoro sopra se stessi, e questo esige apertura, sforzo, dialogo sincero, riconoscimento dei propri limiti, capacità di accettare suggerimenti, e creatività. Allo stesso modo, il principio di

formazione attiva, per essere autentico, suppone motivazione ed elaborazione della proposta formativa, sempre partendo dalla responsabilità e libertà.

3. La fraternità formativa

31. Nel processo di iniziazione, la fraternità formativa è indispensabile. È il luogo nel quale sperimentiamo e mettiamo in pratica le esigenze dei valori ricevuti, e nel quale approfondiamo e rafforziamo il nostro proprio impegno. Tutto questo passa attraverso il mondo delle relazioni della fraternità, relazioni che devono essere affettive, fluide e sane.

32. La Provincia è la prima istanza formativa. La responsabilità della formazione, iniziando dal Ministro generale e dal Ministro provinciale o dal Custode, spetta a tutti i fratelli. L'intera Provincia e ogni fraternità concreta sono formatrici e hanno la responsabilità di accogliere e di formare al nostro stile di vita i nuovi membri, perché *la responsabilità dell'iniziazione coinvolge tutta la fraternità, poiché i candidati appartengono ad essa* (Cost 28,2).

33. Le fraternità formative specifiche sono formate in funzione delle tappe formative che devono accogliere. I fratelli chiamati a costituire questo tipo di fraternità devono aderire al progetto di formazione, vibrare del carisma cappuccino e vivere nella quotidianità i valori e gli aspetti essenziali proposti nella formazione. È desiderabile la presenza di qualche fratello anziano che sia una figura significativa di riferimento, con autorità morale e coerenza di vita. Pure importanti collaboratori sono il direttore spirituale e il confessore.

34. La fraternità valuta periodicamente ciascuno dei candidati per mezzo delle revisioni di vita, dei capitoli locali e delle valutazioni almeno semestrali, per offrire al maestro e agli stessi candidati gli elementi sui quali è necessario lavorare.

35. Affinché la fraternità formativa sia efficace, ogni circoscrizione deve decidere, con responsabilità e sincerità, il numero massimo e minimo di fratelli che devono formarla. Come indicazione si suggerisce un minimo dai tre ai cinque, e un massimo dai dodici ai quindici. Soltanto così sarà possibile che l'accompagnamento personalizzato sia, da una parte, reale, e che, d'altra parte, si dia spazio alla possibilità di relazioni sufficientemente solide per generare un ambiente formativo sano e fraterno. Soltanto l'apertura alla collaborazione fra le diverse circoscrizioni e Conferenze dell'Ordine farà possibili le attualizzazioni necessarie nell'ambito formativo.

4. Profilo spirituale, carismatico e psicologico del formatore cappuccino

36. Il formatore cappuccino è un fratello e un compagno di cammino, convinto della bellezza della nostra forma di vita, che vive gioioso e soddisfatto la propria vocazione, condivide le esperienze della sua ricerca di Dio, è libero e docile allo Spirito, evita gli estremi dello psicologismo e dello spiritualismo, e vive aperto alla Parola.

37. Chiamato ad esercitare un vera paternità psicologica e spirituale, non supplisce il formando ma lo accompagna nei processi di apprendimento della libertà e autenticità di vita, e sa far crescere il dono unico e irripetibile che Dio ha posto nell'esistenza di ogni formando, permettendogli di prendere *iniziative personali* che fomentano la sincerità, la creatività e la responsabilità.

38. Il formatore cappuccino, cosciente dei suoi limiti e difficoltà, è, tuttavia, maturo umanamente e cristianamente; si dimostra capace di integrare positivamente la propria personalità; ha un'immagine reale di se stesso, buona autostima ed equilibrio emotivo; accetta

in pace il fatto di non avere tutte le risposte e di non possedere tutte le qualità; è aperto alla collaborazione, facendosi completare dalle qualità degli altri fratelli; vive sempre disposto a continuare ad imparare a essere un autentico frate minore.

39. Il formatore cappuccino crea spazi di ascolto e di dialogo con i fratelli della fraternità formativa e con i formandi; evita di concepire la formazione come un lavoro individuale; sa lavorare in gruppo e chiedere aiuto; è capace nell'iniziare e accompagnare processi; offre, con realismo, gli strumenti necessari che rendono possibile il cammino francescano e la comprensione della nostra identità e del nostro carisma; ha un forte senso di appartenenza ed è sensibile alle situazioni di povertà e di marginalità.

5. L'equipe formativo

40. I formatori, coscienti che lo Spirito del Signore è l'autentico formatore dei frati minori, hanno come compito primario quello di accompagnare i formandi nel discernimento dell'autenticità della chiamata alla nostra vita, e di aiutare la fraternità, specialmente nella persona del Ministro provinciale, a valutare le capacità degli stessi formandi.

41. La formazione è più un orizzonte aperto che una meta concreta, ed esige il rispetto del mistero di Dio inerente all'originalità di ogni persona. Il gruppo formativo elabora in concreto ciò che si richiede a ciascun candidato dal momento che inizia il cammino formativo e chiarifica gli obiettivi e i mezzi per raggiungerlo, prendendo come punto di partenza ciò che già si è ottenuto nella tappa precedente, e prepara il formando alla tappa seguente, rispettando così la progressività necessaria nel processo.

42. Il gruppo formativo condivide gli stessi criteri, evitando che ci sia disparità di azione fra i formatori che lo compongono; nessuno opera individualmente, ma tutti lavorano coordinandosi fra di loro e in comunione con le diverse istanze formative della circoscrizione: il Segretariato e il Consiglio di formazione, l'animatore della Formazione Permanente e il responsabile della pastorale delle vocazioni.

43. È desiderabile che i gruppi di formazione siano composti da formatori che vivono la nostra unica vocazione di fratelli nelle sue differenti espressioni: laica e clericale.

44. La formazione dei formatori è una delle priorità dell'Ordine. Si devono attuare i criteri di selezione dei formatori, offrendo loro i mezzi per migliorare e arricchire la loro formazione in tutte le dimensioni della personalità. La qualità della formazione dipende, in grande misura, da loro, perché sono i responsabili della trasmissione degli elementi del nostro carisma, con i quali i formandi costruiscono la loro identità di frati minori.

6. I poveri

45. I poveri sono i nostri maestri. Grazie a loro possiamo comprendere e vivere meglio il Vangelo. Quando tocchiamo il Corpo di Cristo nel corpo piagato dei poveri confermiamo la comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia, e il miracolo della sua presenza riempie la nostra vita di significato e di gioia.

46. Il Signore condusse Francesco fra i lebbrosi, e per lui non fu sufficiente abbracciarli, ma decise di stare con loro. La primitiva fraternità fece di questa esperienza la scuola della misericordia e della gratuità, nella quale l'amarezza si trasforma in dolcezza dell'anima e del corpo e nella quale gli occhi che si posano su Cristo Maestro sono capaci di riconoscerlo e di servirlo nei poveri.

47. L'esperienza dell'incontro con coloro che soffrono non si riduce all'assistenzialismo. Il povero diviene nostro vero formatore quando tentiamo di comprendere la realtà dal suo punto di vista e facciamo nostre le sue priorità. I frutti non si lasciano attendere: lo sguardo si concentra sull'essenziale; viviamo meglio con meno; le necessità e ingiustizie sociali ci aiutano a vivere la fede con maggiore coerenza; la fiducia e l'abbandono alla provvidenza nelle mani del Padre divengono reali e si concretizzano in opzioni di vita sempre più chiare.

LE TAPPE DELLA FORMAZIONE IN PROSPETTIVA FRANCESCO-CAPPUCCINA

48. Qui di seguito, soltanto in modo indicativo, si presentano alcune piste per le tappe del nostro processo formativo. Bisogna passare da una formazione basata sulle attività ad una formazione che promuove e accompagna processi che generano atteggiamenti. Dietro la formulazione della natura, degli obiettivi, delle dimensioni e dei criteri di ogni tappa c'è il tentativo di pensare il cammino formativo in modo iniziatico. L'assimilazione degli aspetti teorici influirà sulla profondità con la quale si vivono le esperienze e dall'autenticità di queste dipenderà il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo proposti. Tutti gli elementi sono relazionati intrinsecamente fra di sé.

49. L'obiettivo generale indica l'intenzionalità che orienta tutto il nostro itinerario formativo: *Tutti i frati, con l'aiuto di Dio Padre e illuminati dallo Spirito Santo, seguendo le orme di nostro Signor Gesù Cristo secondo lo stile dei nostri fratelli Francesco e Chiara, siano veramente liberi, con una vita piena di relazioni affettive mature e impegnati nella costruzione di un mondo più giusto (citazione?). Liberi, capaci di amare e impegnati per la giustizia. Né più, né meno.*

50. Per *iniziare* qualcuno ad una forma di vita è necessario, a sua volta, *essere iniziati*, cosa che non si raggiunge una volta per sempre. La Formazione Permanente deve essere al primo posto in ciò che riguarda la nostra formazione. E sapendo che la fraternità nella sua totalità ha la missione di essere l'iniziatrice dei nuovi candidati, è necessario garantire che tale fraternità sia in continua formazione, rinnovandosi, specialmente nei valori carismatici, e si senta profondamente motivata alla nostra forma di vita.

1. La formazione permanente

51. L'icona evangelica dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) ci presenta due discepoli che, dopo la morte di Gesù, lasciano Gerusalemme e si mettono in cammino, ricordandoci che la vita consiste precisamente in questo: nel vivere, nonostante la stanchezza, lo scoraggiamento e la delusione. Il viaggiatore, quando apre bene gli occhi, può scoprire, nel volto degli altri che lo avvicinano, il volto di Gesù. È nelle sue parole che possiamo leggere la nostra storia. Se, al cadere della notte, Egli rimane vicino a noi, se gli diamo un posto alla nostra mensa, le sue Parole, fatte Pane di Vita, alimenteranno il desiderio di vivere a Gerusalemme, di continuare a camminare, di tornare a ricominciare.

52. L'intera persona è soggetto di formazione in tutte le tappe della vita. Si tratta di lasciarsi formare in modo continuo dalla quotidianità della vita. Siamo sempre in cammino, in maniera tale che, durante questa vita, mai giungiamo ad una destinazione definitiva, dalla quale poi non si partirà più. La formazione permanente, come dimensione della vita e processo sempre in atto, è una esigenza intrinseca della nostra vocazione.

1.1. Natura

53. *La formazione permanente è il processo di rinnovamento personale e comunitario e di coerente aggiornamento delle strutture e delle attività, per renderci idonei a vivere sempre la nostra vocazione secondo il Vangelo nella concreta realtà di ogni giorno (Cost 41,2).*

54. Si può parlare di due tipi di formazione permanente: quella ordinaria, che si incentra nella vita quotidiana e attraverso la quale si deve verificare la qualità della nostra vita; e quella straordinaria, che ha come obiettivo di accompagnare e illuminare le esperienze quotidiane, e ciò a diversi livelli: personale, locale e provinciale.

1.2. Obbiettivi

55. La libertà è una conquista che dura tutta la vita. La sequela di Gesù esige che si rinnovi quotidianamente affinché la consacrazione a Dio e il servizio all'umanità siano reali e credibili. La formazione permanente crea e protegge spazi di libertà, che ci permettono di continuare ad imparare e rafforzano la responsabilità personale.

56. *Se non ho amore non sono nulla.* Alla fine, ciò che conta è se ti sei lasciato amare e hai amato. Curare la vita affettiva costruendo relazioni interpersonali autentiche, libere e profonde, e alimentare il desiderio di continuare ad avere gli stessi sentimenti di Cristo è ciò che ci garantisce una vita piena di significato.

57. Un altro mondo è possibile, ma non senza che noi contribuiamo a costruirlo. La vocazione che professiamo esige da noi una maggiore sensibilità nell'ambito della solidarietà e un impegno più attivo nella costruzione della giustizia, nella ricerca di iniziative di pace e nel rispetto dell'ambiente. Con il passare del tempo acquisteremo la capacità di contemplare il mondo con lo sguardo di Dio.

1.3. Dimensioni

58. Dimensione carismatica

- Intensificare la vita fraterna affinché essa favorisca una migliore realizzazione del nostro progetto di vivere francescanamente il Vangelo.
- Privilegiare l'ascolto attivo e affettivo, come uno degli elementi forti del nostro stile relazionale carismatico, ad esempio dei nostri fratelli questuanti e confessori.
- Rivolgere lo sguardo alla riforma cappuccina per scoprire di nuovo la bellezza dell'essenzialità e della semplicità.

59. Dimensione spirituale

- Mantenere una relazione di intimità con Dio nella vita quotidiana, che stimoli il nostro modo di pensare e di vivere secondo la forma del Santo Vangelo.
- Coltivare una spiritualità che, attraverso il silenzio interiore e l'ascolto della Parola, porti a scoprire Dio nella realtà di ogni giorno.
- Rileggere il nostro carisma francescano partendo dalle necessità e dalle sfide del nostro tempo, per accogliere in noi la novità dello Spirito e collaborare a trasformare la realtà con la forza del Vangelo.

60. Dimensione umana

- Curare la propria vocazione gestendo con responsabilità il tempo e la formazione personale e comunitaria.
- Affrontare con creatività le sfide che si manifestano col trascorrere della vita, prendendo coscienza in ogni momento di essa dei limiti e dei doni ricevuti.
- Rafforzare i sentimenti di interdipendenza e di comunione, valorizzando i fratelli e praticando nelle nostre fraternità spazi di incontro e di comunicazione che ci permettano di continuare a scoprire il senso della vita.

61. Dimensione intellettuale

- Consolidare lo stile francescano di studiare, pensare e decidere insieme, condividendo esperienze e conoscenze acquisite che ci aiutino a crescere in fraternità.
- Prendere personalmente in mano la responsabilità della formazione permanente, sia personale che comunitaria, in modo particolare la dimensione pastorale-biblica e la dimensione carismatica francescana.
- Riesaminare costantemente la propria cosmovisione del mondo, arricchendola partendo dall'apertura al dialogo fraterno e alla complementarità delle diverse prospettive attuali.

62. Dimensione missionaria-pastorale

- Evangelizzare con le opere e la parola attraverso la testimonianza delle relazioni fraterne. Non basta annunciare il Vangelo, è necessario annunciarlo evangelicamente.
- Collaborare negli impegni pastorali della Chiesa, rispondendo alle necessità più urgenti, senza escludere nessuno dal nostro servizio apostolico.
- Prendere coscienza della generatività sociale e della fecondità spirituale frutto dell'accompagnamento, dell'amicizia e delle sane relazioni fraterne.

1.4. Mezzi

63. In primo luogo ci sono i **mezzi ordinari locali**, giacché *la vita fraterna quotidiana favorisce molto la formazione permanente*.

- La vita liturgica vissuta intensamente per mezzo dell'itinerario dell'anno liturgico è una eccellente scuola nella quale imbevversarsi di tutti i valori cristiani e francescani.
- I capitoli locali, la revisione di vita e la correzione fraterna, la condivisione della mensa e le ricreazioni sono attività che aiutano a creare un ambiente di relazioni sane e aperte.
- I tempi di meditazione e le letture personali sono imprescindibili per mantenere acceso il desiderio di approfondimento.
- Un uso critico e positivo, in fraternità e personalmente, dei mezzi di comunicazione sociale e delle nuove tecnologie possono pure essere di grande aiuto.

64. Esistono poi pure i **mezzi ordinari provinciali**, come gli esercizi spirituali e le settimane di formazione specifica, incontri, seminari o celebrazioni nella circoscrizione, come professioni, ordinazioni, giubilei, funerali.

65. Secondo le necessità e le possibilità possono impiegarsi **mezzi straordinari**, come uno studio specifico, corsi di spiritualità biblica e francescana, un tempo sabbatico, ecc.

1.5. Tempi

66. Fare attenzione ai cicli della vita, creando dinamismi di fedeltà, secondo l'età dei frati, la propria storia vocazionale e il servizio specifico, affinché nelle differenti tappe della vita nelle quali si trovano, i frati possano fare una sintesi vitale rinnovata e incarnare, in forma nuova e intensa, il nostro carisma.

- Prima età adulta (30-55 anni). Tempo caratterizzato dall'entusiasmo e dalla pienezza dell'attività. Periodo per l'apprendimento di nuovi modi di vivere il carisma in mezzo alle responsabilità apostoliche, lasciandosi guidare e approfittando delle risorse della fraternità.
- L'età adulta di mezzo (55-75 anni). La vita si concentra nella ricerca dell'essenziale e, attraverso la crescita interiore, si arriva alla maturità della vocazione. Allo stesso tempo possono apparire, a causa degli scarsi risultati pastorali, la disillusione e la stanchezza, come pure forti tendenze di autosufficienza e d'individualismo.
- L'età adulta avanzata (dai 75 anni in poi). Tempo di pienezza, nella quale le esperienze vissute diventano un dono inestimabile per gli altri. Si ha la responsabilità di trasmettere con generosità quello che si è imparato alle generazioni successive. I frati prendono coscienza di trovarsi nell'ultimo ciclo della vita e devono imparare ad affrontarlo con speranza cristiana.

1.6. Temi prioritari di formazione

67. **Il lavoro** è una grazia che permette di sentirsi realizzati umanamente e professionalmente. Non si deve dimenticare che i frati in formazione permanente sono testimoni e specchi dei frati in formazione iniziale, e per questo motivo si deve evitare sia l'attivismo e l'individualismo come l'oziosità e il disinteresse.

68. **L'economia.** Si deve favorire, al di sopra di tutto, la corresponsabilità. Tutti i frati devono essere coscienti di come si amministrano i beni, la quantità di beni accumulati, l'uso del nostro patrimonio, il denaro che abbiamo e come lo condividiamo. Senza un'informazione trasparente non c'è formazione responsabile.

69. **Giustizia, pace ed ecologia.** Nella spiritualità francescana, sempre in un dialogo aperto con il mondo, troviamo orientamenti pratici per affrontare la crisi ecologica. Con la formazione permanente dobbiamo riesaminare il nostro stile di vita, attenti al consumo solidale e socialmente responsabile. Si può vivere meglio con meno. D'altra parte, in tutte le nostre fraternità e in tutti i servizi ministeriali si devono stabilire politiche e pratiche di protezione per minori e adulti vulnerabili.

70. **Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie.** È sempre più necessario acquistare abilità e conoscenze che ci permettano di usare adeguatamente le reti sociali e conoscere meglio la cultura dei mezzi digitali. Posti al servizio dell'evangelizzazione, ci possono aiutare a costruire una società più umana e inclusiva; ci permettono di comunicare e di condividere conoscenze e affetti; tuttavia non dobbiamo dimenticare che, a volte, essi impediscono di prendere contatto con la complessità delle esperienze umane. La dipendenza tecnologica nevrotica è un rischio da non sottovalutare.

1.7. Cultura della valutazione

71. L'esercizio di valutazione ha lo scopo di verificare la prassi delle nostre riflessioni, la forza dei valori che proclamiamo, le pratiche della vita personale e fraterna, e anche le strategie per migliorare i nostri processi di crescita umana e spirituale.

72. Spetta al capitolo locale di valutare il progetto di formazione permanente della fraternità. È consigliabile di fare valutazione periodica del cammino che si sta facendo.

73. Si suggerisce che nello svolgimento delle visite canoniche il Ministro provinciale o il Custode accompagni, stimoli e certifichi personalmente con ognuno dei frati il progetto personale e comunitario di FP.

74. Potrebbe essere opportuno elaborare una normativa che esiga una formazione specifica adeguata che abiliti al lavoro ministeriale e pastorale. Chi non è disposto ad aggiornare la sua formazione non dovrebbe svolgere il ministero in certe aree pastorali.

1.8. Altre Indicazioni

75. Ogni circoscrizione deve avere come priorità l'avvio di un piano creativo di formazione permanente, che risponda alle necessità e alle capacità concrete di tutti i suoi membri.

76. È urgente migliorare l'accompagnamento nella prima fase della FP, cioè la promozione di attività formative per frati che hanno completato fra 5 o 10 anni di professione perpetua.

77. *È un dovere ordinario prioritario del servizio dei Ministri la promozione della formazione permanente di tutti i frati;* creando un clima favorevole nella circoscrizione e offrendo a tutti possibilità concrete di formazione permanente. Anche il guardiano, come animatore della fraternità, ha una missione speciale in relazione alla formazione permanente.

78. Ogni circoscrizione deve avere un frate o un gruppo di frati che abbiano l'incarico dell'animazione di questa area, diversificando le attività in ragione delle differenti età o attività pastorali: guardiani, formatori, responsabili di attività pastorali e sociali, economi,...

79. Gli organismi interprovinciali, internazionali e generali del nostro Ordine devono collaborare alla formazione permanente dei frati, offrendo attività, corsi e iniziative che le circoscrizioni non possono realizzare da se stesse.

L'INIZIAZIONE ALLA NOSTRA VITA

80. La formazione iniziale pone le basi per lo sviluppo dinamico dell'identità della persona consacrata, che continua a consolidarsi durante tutta la vita.

2. La Tappa vocazionale

81. L'icona evangelica del giovane ricco (Mc 10,17-30) ci presenta una persona che ha tutto, anche molte paure che le impediscono di vivere in pace. All'improvviso, a seguito di una domanda, si trova di fronte a qualcosa che, senza necessità di imporsi con la forza, lo seduce, lo afferra, lo avvince: lo sguardo di Gesù, che *lo vide e lo amò*. E l'amore esige sempre libertà, essere disposto a lasciare tutto, a camminare senza pesi, a vivere senza appropriarsi di nessuno né di nulla, a riconoscere che tutto è dono gratuito. Chi liberamente osa di seguire Gesù incontra, come il cieco Bartimeo, la luce che dissipa le paure e dà senso a tutte le cose.

82. Ogni vocazione è un dono dello Spirito Santo per l'edificazione della Chiesa e il servizio del mondo. È compito della comunità cristiana, suscitare, accogliere e coltivare le vocazioni. Si deve favorire una mentalità che promuova la responsabilità di tutti per creare una fraterna cultura vocazionale.

2.1. Naturaleza

83. *Dio, nella sua bontà, chiama tutti i cristiani nella Chiesa alla perfezione della carità nei diversi stati di vita, perché con la santità personale si promuova la salvezza del mondo (Cost 16,1).*

84. *La sollecitudine per le vocazioni nasce principalmente dalla consapevolezza di vivere noi stessi e di proporre agli altri un genere di vita ricco di valori umani ed evangelici che, mentre rende un autentico servizio a Dio e agli uomini, favorisce lo sviluppo della persona (Cost 17,1).*

2.2. Obiettivi

85. Creare spazi di discernimento che permettano di prendere decisioni vocazionali con autentica libertà umana e con responsabilità personale a tutti quelli che sono interessati alla nostra forma di vita.

86. Proporre progetti di crescita affettiva fondati sullo stile relazionale di Gesù, che sveglia sempre il desiderio dell'incontro con Dio, invitando a vivere ispirati alla logica della dedizione della propria vita in forma gratuita.

87. Presentare una visione del mondo fondata sulle coordinate della spiritualità francescana, aiutando a trasformare, nella vita quotidiana, la passione per Dio in passione per il mondo, e viceversa.

2.3. Le dimensioni

88. Dimensione carismatica

- Aiutare ad ascoltare i desideri profondi del cuore e che cosa è che motiva l'interesse per la nostra forma di vita: *A chi vuoi servire, al servo o al Signore?*
- Fare della preghiera lo spazio fondamentale del discernimento vocazionale: *Signore, che cosa vuoi da me?*
- Presentare la vita cappuccina come fondata su una solida ecclesiologia e una adeguata teologia religiosa che valorizza tutte le vocazioni nel Popolo di Dio.

89. Dimensione spirituale

- Offrire l'aiuto necessario affinché il processo di discernimento vocazionale sia conseguenza di una scelta personale di fede.
- Incentivare le preghiere, la vita sacramentale e la lettura quotidiana della Parola di Dio.
- Scoprire, attraverso lo sguardo interiore, un cammino di apertura alla trascendenza e di interconnessione reciproca con le altre creature.

90. Dimensione umana

- Essere capace di esprimere una conoscenza di se stesso adeguata alla propria età.
- Desiderare di essere accompagnato nel cammino del discernimento vocazionale.
- Mostrare desiderio di appartenere a un gruppo e capacità di stabilire relazioni.

91. Dimensione intellettuale

- Presentare in modo sintetico e organizzato i principi e i fondamenti dell'esperienza della vita cristiana.
- Offrire un primo avvicinamento critico al Mistero di Cristo.
- Iniziare un primo contatto con la vita di san Francesco e di santa Chiara presentando, in modo semplice, i valori del carisma francescano.

92. Dimensione missionaria-pastorale

- Se il candidato partecipa a qualche attività pastorale, mantenere la sua collaborazione; in caso contrario, cercare l'occasione di indicargli qualche impegno pastorale.
- Far conoscere, in forma generale, i servizi pastorali e apostolici che si svolgono nell'Ordine e, più concretamente, nella Provincia o Custodia.
- Iniziare la lettura del Vangelo, privilegiando i testi che presentano con maggiore chiarezza la pedagogia pastorale di Gesù nell'annuncio del Regno di Dio.

2.4. Tempi

93. Il tempo di discernimento prima di entrare fra noi è variabile, ma deve permettere sia che il candidato possa conoscere la nostra proposta di vita sia che i responsabili dell'accompagnamento possano percepire in lui segni di consistenza vocazionale.

2.5. Criteri di discernimento

94. I criteri che presentiamo qui di seguito si riferiscono alla totalità della persona visto con l'ottica della fede:

- salute fisica e psichica
- adeguata maturità
- maturità, in modo speciale, negli aspetti affettivo e relazionale
- idoneità alla convivenza fraterna
- capacità di conciliare idealità e concretezza
- flessibilità a livello conoscitivo e relazionale
- disponibilità al cambiamento
- fiducia nei formatori
- adesione ai valori della fede

95. Socialmente sono considerate giovani le persone comprese fra i 16 e i 29 anni. L'esperienza nel lavoro pastorale indica che al di là dei 35-40 anni risulta difficile assumere le abitudini proprie, specialmente l'apertura, che richiede la vita religiosa.

2.6. Altre Indicazioni

96. Si faccia attenzione che il candidato conosca, anche se a grandi tratti, la nostra specifica identità nella Chiesa, per evitare l'entrata di candidati che desiderano solo di divenire sacerdoti, senza specifico interesse per la nostra forma di vita.

97. Stabilire orientamenti e criteri specifici per l'accompagnamento vocazionale di adolescenti, giovani o adulti, secondo le caratteristiche della propria cultura e le reali possibilità di accoglienza. I seminari minori e i centri di orientamento vocazionale esistenti nell'Ordine, oltre alle esperienze di volontariato, sono una buona opportunità per fare esperienza della nostra vita.

98. In ogni fraternità ci deve essere un frate responsabile della pastorale giovanile e vocazionale debitamente preparato per svolgere l'accompagnamento sistematico dei candidati, Oltre il modo naturale di promuovere le vocazioni, cosa che è compito di tutti i frati, ogni circoscrizione deve avere un Segretariato dell'Animazione Vocazionale.

LE TAPPE DELLA FORMAZIONE INICIALE

3. Il postulato

99. L'icona evangelica del Battesimo (Mc 1,9-11) ci presenta Gesù come il Figlio, nel quale Dio si compiace. In questo consiste il sacramento del Battesimo: nel confermare il desiderio di essere figli come il Figlio e godere, come Gesù, di una intimità profonda con Dio Padre. Gesù, essendo Figlio, si è fatto nostro fratello, affinché, essendo fratelli, impariamo ad essere figli. Soltanto attraverso la fraternità scopriamo che nessuno è schiavo. Chiedere nella preghiera, all'unico Padre nel quale tutti ci riconosciamo fratelli, il pane *nostro* ci ricorda che il dono di essere figli esige comunione, solidarietà e vicinanza profonda ai fratelli.

100. Durante il periodo del postulato si approfondisce la relazione con Gesù Cristo e si acquista una maggiore coscienza di ciò che implica la sequela fondata sui valori carismatici della nostra identità, impegnandoci in un processo di discernimento vocazionale nella nostra famiglia religiosa.

3.1. Natura

101. *In questo periodo, il postulante conosce la nostra vita e opera un ulteriore più accurato discernimento della sua vocazione. La fraternità, da parte sua, conosce meglio il postulante e si accerta dello sviluppo della sua maturità umana, anzitutto di quella affettiva, nonché dell'attitudine a discernere la sua vita e i segni dei tempi secondo il Vangelo (Cost 30,2).*

3.2. Obiettivi

102. Aiutare il postulante ad acquistare la conoscenza di se stesso e l'autonomia necessaria che gli permetta di integrare in forma matura la propria storia e la realtà personale con le sue luci e le sue ombre.

103. Approfondire la relazione personale con Gesù Cristo, contemplando i suoi atteggiamenti di amore alla vita e di misericordia e la sua compassione e bontà con le persone.

104. Svegliare l'interesse per le cause sociali che hanno relazione con l'ingiustizia, la violenza, la povertà e la violazione dei diritti umani.

3.3. Le dimensioni

105. Dimensione carismatica

- Francesco cerca nel silenzio e nella bellezza il senso della vita, con la speranza d'incontrare sempre qualcosa di più grande di se stesso.
- Si lascia guidare fino a San Damiano, dove scoprirà che il segreto è nel farsi povero e piccolo rinunciando a qualsiasi tipo di potere.
- Solo mettendo in gioco la propria vita si può leggere, comprendere e credere che il Vangelo contiene tutte le risposte.

106. Dimensione spirituale

- Fare, con l'aiuto dell'accompagnamento, una narrazione autobiografica da un punto di vista spirituale della propria storia, per prendere coscienza della chiamata di Dio attraverso gli eventi del mondo.
- Introdurre progressivamente le pratiche che sostengono la nostra vita spirituale: l'Eucaristia, la Riconciliazione e la contemplazione.
- Iniziarsi ai diversi metodi di orazione contemplativa e della preghiera della liturgia delle Ore.

107. Dimensione umana

- Imparare a comprendere e a gestire le proprie emozioni, facendo particolare attenzione agli aspetti affettivi.
- Curare se stesso dal punto di vista fisico e psicologico, in modo da poter avere una sana autostima.
- Offrire gli elementi per l'elaborazione del *Progetto Personale di Vita*, prendendo come punto di partenza la propria biografia che si andrà realizzando come processo con le valutazioni successive.

108. Dimensione intellettuale

- Presentare i principi fondamentali del catechismo della Chiesa cattolica.
- Conoscere la persona di Gesù mediante lo studio sistematico del Vangelo.
- Leggere e studiare qualcuna delle opere agiografiche classiche e moderne di san Francesco e di santa Chiara e insieme i principi della spiritualità francescana.

109. Dimensione missionaria-pastorale

- Offrire, attraverso l'accompagnamento, criteri per agire nella vita ispirati dalla dimensione della fede.
- Rendere possibile, sempre partendo dalla fraternità, una prima esperienza di lavoro apostolico e di servizio ai poveri.
- Stimolare la sensibilità missionaria e il senso di pastorale sociale e della giustizia, attenti ad imparare a leggere i segni dei tempi.

3.4. Tempo

110. Il tempo di maturazione è variabile secondo le necessità dei candidati. Negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti socio-culturali, ecclesiali e familiari, esiste una tendenza a prolungare il tempo del postulato, con il desiderio di aiutare il discernimento e di permettere una maggiore maturità umana e cristiana. La nostra legislazione indica il minimo di un anno, tuttavia nella maggior parte delle aree geografiche dell'Ordine si estende a due anni.

111. Dal momento che un candidato è ricevuto in una fraternità per cominciare l'itinerario di iniziazione alla nostra vita, e non solo per un tempo di convivenza, egli diventa postulante, nonostante in alcune particolari circoscrizioni di diano nomi differenti a ciascuno degli anni che precedono il noviziato.

3.5. Temi prioritari di formazione

112. **Il lavoro.** Durante il tempo del postulato è importante cambiare le possibili idee negative riguardo al lavoro, aiutando i fratelli in formazione a scoprirlo come grazia e opportunità, che ci pone in relazione e ci aiuta a condividere le difficoltà e i desideri della gente. Si deve incentivare la disponibilità a svolgere lavori semplici e domestici che rafforzano il sentimento di appartenenza alla fraternità locale e alla circoscrizione.

113. **L'economia.** Fin dall'inizio i postulanti devono essere introdotti ai principi della spiritualità francescana che illuminano la prassi economica; il principio della gratuità e la logica del dono; *non si può servire Dio e il denaro*. La proposta di vita cappuccina si incentra precisamente sulla ricerca di ciò che è fondamentale ed esige che si abbandoni la cultura del consumo e della esclusione.

114. **Giustizia, pace ed ecologia.** Dio ci affida la cura della casa comune. Coloro che scelgono la nostra forma di vita si impegnano, fra le altre cose, a salvaguardare l'ambiente e a collaborare in forma creativa alla risoluzione dei problemi che riguardano il pianeta terra. È il momento di prendere coscienza della necessità di far fronte alle cause sociali che stanno in relazione con l'ingiustizia, la violenza, la povertà e le altre violazioni dei diritti umani, alimentando la speranza in un mondo migliore.

115. **Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie.** *Il mondo digitale e i nuovi media* hanno creato una cultura che offre molteplici opportunità di accesso all'informazione e alla costruzione di relazioni a distanza. Tuttavia essi presentano anche rischi, come la pressione cibernetica, i giochi di azzardo, la pornografia, le insidie dei *chat-rooms*, la manipolazione ideologica, ecc. È bene formare i candidati ad un uso cosciente, sicuro e utile dei mezzi digitali, prendendo come punto di partenza il proprio contesto culturale e le politiche di un uso sicuro dei mezzi di comunicazione di massa. È più che opportuno che i postulanti non gestiscano i propri conti nelle reti sociali al margine della fraternità.

3.6. Criteri di discernimento

116. Per giudicare dell'idoneità si tengano presenti i criteri che seguono:

- equilibrio psico-fisico (possibile esame medico e giudizio psicologico)
- assenza di condizionamenti evidenti
- capacità di iniziativa e di corresponsabilità
- retto uso della libertà e del tempo
- disposizione per il servizio e il lavoro
- capacità di scelta libera responsabile
- conoscenza e pratica della vita cristiana
- sufficiente chiarezza delle intenzioni e delle motivazioni
- accoglienza della mediazione dei formatori
- attitudine a vivere in comunità
- disponibilità a seguire Cristo in povertà, obbedienza e castità

3.7. Altre indicazioni

117. È preferibile che durante il tempo del postulato non si facciano studi accademici, proprio per dare priorità ad altri studi, corsi o seminari che sono in sintonia con gli obiettivi di questa tappa.

118. Il luogo deve favorire l'inserimento nella fraternità, il raccoglimento e la meditazione: deve essere semplice, rendere possibili lavori manuali e il contatto con i poveri. È importante che *il candidato non sia tolto fuori dal suo contesto culturale*.

119. Si consiglia che i postulanti vivano nella stessa fraternità e con lo stesso maestro, affinché l'accompagnamento personalizzato risulti più profondo ed efficace.

120. Con il postulato inizia il cammino di aggregazione all'Ordine e i primi passi alla sua appartenenza. È il momento di chiarificare altre possibili appartenenze: famiglia, gruppi di amici, movimenti ecclesiali, partiti politici, tribù, razze,... per avviarsi nella nuova identità evangelica acquistata nella nostra famiglia cappuccina.

121. Alla fine del postulato si propone che ci sia un incontro fra il maestro dei postulanti e il maestro dei novizi, nel quale incontro si presenterà una documentazione informativa dettagliata di ciascun formando, tenendo presente specialmente le cinque dimensioni.

4. Il noviziato

122. L'icona evangelica di Betania (Lc 10,38-42) ci presenta una casa con porte aperte. Lì s'impara ad ascoltare come Maria e a servire come Marta. Non sono cose diverse. Il frutto dell'ascolto è sempre il servizio, e non c'è servizio che non nasca dall'ascolto. Si tratta di un lungo cammino di apprendimento, nel quale Cristo, il Maestro, continua ad invitarci ad ascoltare la sua Parola viva nel Vangelo, e a servirlo nei fratelli, in modo speciale nei bisognosi. *Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11,27).*

4.1. Natura

123. *Il noviziato è un periodo di più intensa iniziazione e di più profonda esperienza della vita evangelica francescano-cappuccina nelle sue esigenze fondamentali; esso richiede una decisione libera e matura di provare la nostra forma di vita religiosa (Cost 31,1).*

4.2. Obiettivi

124. Rileggere la propria storia alla luce della grazia e come luogo di salvezza, data dalla gratuità dell'amore e della compassione di Dio.

125. Rafforzare la convinzione, sempre più chiara, della centralità di Cristo nella propria vita, nell'impegno d'incarnare i suoi sentimenti e i suoi atteggiamenti e nella contemplazione del mistero della sua divina umanità.

126. Approfondire le conseguenze della sequela di Cristo, opponendosi volontariamente a un mondo consumista che genera sempre più esclusione, educarsi al dialogo comunitario per accogliere la diversità come ricchezza e accettare le differenti maniere di vedere, pensare e agire degli altri.

4.3. Le dimensioni

127. Dimensione carismatica

- La fraternità non è una teoria. S'impara a essere fratello soltanto tra i fratelli.
- Scoprire che essere fratello minore cappuccino è il nostro modo peculiare di essere Chiesa: costruendo spazi di accoglienza, d'incontro e di tenerezza.
- Conservare e trasmettere con fedeltà creativa i valori carismatici che abbiamo ricevuto: fare della fraternità lo spazio nel quale sperimentiamo la bellezza di appartenere a Cristo.

128. Dimensione spirituale

- Assumere come propria la vita spirituale della tradizione cappuccina, incentrata nella liturgia e specialmente nell'orazione mentale, con l'aiuto della *lectio divina* e delle sane tradizioni dell'Ordine.
- Acquistare l'abitudine del silenzio interiore e della contemplazione, per consolidare la consacrazione a Dio attraverso un continuo processo di purificazione dei motivi vocazionali.
- Approfondire la dimensione teologica dei voti attraverso la contemplazione della persona di Gesù Cristo, povero, obbediente e casto, cercando sempre una profonda conformazione a Lui.

129. Dimensione umana

- Mettersi in relazione con i fratelli imparando a condividere più profondamente la propria storia personale.
- Integrare lo sviluppo sessuale nel cammino vocazionale imparando a stabilire relazioni sane, mature e di piena donazione.
- Esercitarsi nel discernimento personale e comunitario come mezzo per sintonizzarsi alla volontà di Dio, tanto nei momenti importanti come nelle circostanze ordinarie della vita.

130. Dimensione intellettuale

- Completare lo studio del catechismo con la teologia della vita religiosa e con i valori propri della nostra vita.
- Presentare un'introduzione generale e sistematica della Bibbia e della liturgia.
- Studiare a fondo i contenuti e la spiritualità della Regola, del Testamento, delle Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini, dei Consigli Plenari dell'Ordine e di altri documenti dell'Ordine.

131. Dimensione missionaria-pastorale

- Scoprire nella nostra missione carismatica una via per collaborare alla costruzione di un mondo più evangelico e fraterno.
- Programmare incontri con i fratelli più significativi della circoscrizione che incarnano nella loro vita la missione di Gesù sotto l'ispirazione della nostra prospettiva carismatica.
- Accompagnare qualche attività di servizio fra i poveri e i bisognosi, che garantisca una esperienza autentica del nostro carisma cappuccino.

4.4. Tempo

132. Il Codice di Diritto Canonico (CIC) stabilisce che il tempo di durata affinché il noviziato sia valido è di dodici mesi trascorsi senza interruzione nella casa del noviziato, e mai più di due anni. L'assenza che superi i quindici giorni deve essere supplita e quella che supera tre mesi rende invalido il noviziato.

4.5. Temi prioritari di formazione

133. **Il lavoro.** L'esperienza del lavoro manuale è uno dei nostri valori carismatici e fa parte della nostra spiritualità. Dio mette nelle nostre mani l'opera della creazione, invitandoci a prenderci cura di essa e a completarla. Allo stesso tempo, il lavoro ci fa sentire, per mezzo della scelta volontaria della povertà, il forte vincolo di interdipendenza fra di noi.

134. **L'economia.** Dal noviziato, vivendo una vita sobria, mettiamo tutto in comune facendo un uso evangelico dei beni: tutto quanto riceviamo è della fraternità. Da questo momento ci dobbiamo formare al distacco dal denaro e dai beni materiali, ricordando che per entrare nel Regno dei cieli dobbiamo farci poveri.

135. **Giustizia, pace ed ecologia.** Anche durante il noviziato si deve prendere coscienza della realtà del mondo in cui viviamo e delle conseguenze della sequela radicale di Cristo. Temi come i diritti umani, il cambiamento climatico, la tratta delle persone, esigono una risposta mistica, profetica e solidale da parte di coloro che annunciano e testimoniano con la loro vita il Vangelo del Regno.

136. **Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie.** Il tempo del noviziato esige una speciale distanza da alcune realtà in vista di creare un ambiente di riflessione che aiuti alla maturazione delle proprie decisioni. Si raccomanda l'uso comunitario dei telefoni mobili e dei computer, che dovrebbero essere in una stanza comune. Una vita da frati minori incentrata sull'essenziale ci protegge dalla schiavitù di essere soggetti alla moda dell'ultima generazione e dall'essere attaccati alle novità tecnologiche.

4.6. Criteri di discernimento

137. Offriamo alcuni criteri di discernimento che ci aiutino a verificare l'idoneità del novizio alla prima professione:

- Adeguato livello di maturità umana e affettiva e capacità di avere buone relazioni interpersonali.
- Spirito di iniziativa e partecipazione attiva e responsabile alla propria formazione.
- Capacità di accettare le differenze negli altri e di vivere in fraternità.
- Evidente responsabilità nel corrispondere alla grazia del lavoro.
- Capacità di mettersi in questione e di giudicarsi alla luce della Parola di Dio.
- Capacità di condurre una vita di preghiera e di contemplazione.
- Flessibilità e dialogo con i formatori.
- Senso di appartenenza alla fraternità e all'Ordine.
- Capacità di servire gli ultimi e gli emarginati della società.
- Comprensione dei voti e serio desiderio di viverli con gioia e serenità.
- Sufficiente conoscenza dei contenuti della formazione, specialmente del carisma francescano-cappuccino e della Sacra Scrittura.

4.7. Altre indicazioni

138. Il numero ideale del gruppo dei novizi è di almeno 4 e non più di 10.

139. Alla fine del noviziato ci deve essere un incontro fra il maestro dei novizi e il maestro del postnoviziato affinché possa essere trasmessa la situazione di ogni fratello riguardo alle mete raggiunte e alle principali sfide che egli dovrà affrontare nel postnoviziato.

5. Il postnoviziato

140. L'icona evangelica di Gesù sulla croce (Gv 19,30) ci aiuta a comprendere che nel cammino della vita niente ci rimane in mano. Niente in assoluto. Abbiamo ricevuto tutto gratuitamente. La croce è simbolo dell'amore fatto dono e offerta. Soltanto chi si svuota totalmente di se stesso può, come Dio, amare fino all'estremo. Perché soltanto chi ha donato tutto non ha più nulla da perdere. Le mani e il cuore si riempiono di povertà, libertà e gratuità. Il mistero della croce è la scuola della nostra consacrazione, perché *il grano di frumento quando cade e muore produce molto frutto* (Gv 12,24).

141. La Chiesa ha stabilito un tempo di consolidamento della scelta dopo il noviziato, durante il quale il frate di voti temporanei continua il suo processo di iniziazione, in mezzo alle nuove realtà e sfide, verificando i valori già interiorizzati e prendendo coscienza, con l'aiuto della fraternità, del cammino che ancora deve percorrere.

5.1. Natura

142. *Il postnoviziato, che comincia con la professione temporanea e si conclude con la professione perpetua, è la terza parte dell'iniziazione. In questo periodo i frati camminano verso una maggiore maturità e si preparano alla scelta definitiva della vita evangelica nel nostro Ordine (Cost 32,1).*

143. *L'itinerario formativo del postnoviziato deve essere lo stesso per tutti i frati in ragione del suo essenziale riferimento alla consacrazione religiosa e alla professione perpetua. E poiché nella nostra vocazione la vita evangelica fraterna occupa il primo posto, anche durante questo periodo le deve essere data la priorità (Cost 32,2).*

5.2. Obiettivi

144. Promuovere la responsabilità personale in tutte le dimensioni dell'esistenza. La consacrazione religiosa acquista un profondo significato di libertà nella dedizione generosa e disinteressata della propria vita per il Regno.

145. Consolidare uno stile relazionale affettivo basato sulla comunicazione, la conoscenza reciproca, la trasparenza nelle relazioni e la partecipazione nel prendere le decisioni per tutto ciò che riguarda la fraternità.

146. Testimoniare la solidarietà, la giustizia e la verità basati sull'esperienza della bontà di Dio vicini a quelli che soffrono e impegnando la nostra vita nei valori della libertà, dell'eguaglianza e della partecipazione.

5.3. Le dimensioni

147. Dimensione carismatica

- Prendere coscienza che la sequela non è esente da difficoltà. La croce è il nostro orizzonte comune: amare come Lui ci ama, con libertà e gratuità.
- Costruire una identità senza incrinature, portando in noi i tratti di Gesù, cercando di essere e di agire come Lui.
- Avere il coraggio d'interpretare tutta la realtà partendo dal mistero della croce, nella quale si concretizza l'amore nella espropriazione, la dedizione e la libertà.

148. Dimensione spirituale

- Consolidare la centralità della consacrazione della propria vita per mezzo dell'approfondimento della Sacra Scrittura e della celebrazione della liturgia.
- Rendere più vitale la preghiera come coscienza della presenza di Dio e dell'azione costante dello Spirito nella realtà propria e in quella della fraternità.
- Vivere in una sana tensione realistica e spirituale l'equilibrio fra azione e contemplazione nella vita quotidiana.

149. Dimensione umana

- Creare strutture affettive che, attraverso l'ascolto attento e la comunicazione profonda, favoriscano l'interdipendenza e aiutino a superare le tendenze individualiste, nel riconoscere se stessi come dono prezioso alla fraternità.
- Integrare armoniosamente, basandosi sull'accompagnamento e su un serio confronto, le esigenze spirituali, fisiche, intellettuali e affettive.
- Imparare a programmare il tempo in un sano equilibrio fra il servizio e le necessità personali e comunitarie.

150. Dimensione intellettuale

- Riflettere criticamente e acquistare la capacità di giudicare, discernere e progettare il futuro.
- Approfondire lo studio della Sacra Scrittura, della teologia, della liturgia, della storia e della spiritualità dell'Ordine, offrendo a tutti i frati, indipendentemente dalla scelta clericale o laicale, le basi sufficienti per poter dare solido fondamento alla propria vita di consacrati e servire la Chiesa.
- Avere una conoscenza sufficiente della storia dell'Ordine e della propria Provincia o Custodia.

151. Dimensione missionaria-pastorale

- Imparare a comunicare, riflettere e valutare in fraternità ciò che si vive nelle esperienze pastorali, con lo scopo di rafforzare la propria identità carismatica.
- Svolgere, in modo assai esteso nel tempo, esperienze di missione in situazioni di frontiera, che permettano di vivere più intensamente l'ideale francescano-cappuccino.
- Programmare le attività pastorali in fraternità, cercando l'equilibrio fra l'azione, la vita spirituale, le esigenze della vita fraterna e lo studio.

5.4. Tempi

152. Il postnoviziato ha una durata minima di tre anni, che può essere prolungata a sei. Se il frate o i responsabili della formazione lo credono conveniente, e a modo di eccezione, la durata può giungere fino a nove anni.

153. Assorbire e consolidare i nostri valori carismatici esige un cammino paziente, lento e progressivo. Ciò implica che ci si distacchi dall'idea di tempi prestabiliti ed eguali per tutti o per gruppi compatti che devono emettere insieme la professione. In questo si devono tenere presenti i principi della personalizzazione.

5.5. Temi prioritari di formazione

154. **Il lavoro.** Il postnoviziato è il tempo adatto per conoscere e fare esperienza delle diverse forme di lavoro possibili nell'Ordine. Gli strumenti del discernimento sono fondamentali per prendere coscienza dei doni e delle capacità di ognuno dei frati in formazione, e delle necessità dell'istituzione che non possono essere trascurate. Il criterio ultimo del discernimento non può essere né l'autorealizzazione dell'individuo né le urgenze istituzionali.

155. **L'economia.** In questa tappa devono essere consolidati i criteri per l'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche. È questo il periodo di fare esperienza che il lavoro è la nostra fonte principale di sostentamento, nel vivere la solidarietà fra di noi e con gli altri, con un consumo responsabile, una giustizia che promuova il cambiamento sociale e una amministrazione sensibile ai valori sociali ed ecologici. I frati devono essere coimpegnati nel processo di pianificazione, gestione e valutazione del bilancio economico della fraternità.

156. **Giustizia, pace ed ecologia.** L'esperienza di sentirsi sedotto da Cristo porta il postnovizio ad abbracciare la causa del Regno in favore dei più poveri e vulnerabili della società, così come lo ha fatto Gesù. Con uno stile di vita semplice, sobrio e solidale ci si deve esercitare nel dialogo, nel rispetto e nella stima della diversità, come via per collaborare e costruire la pace nel mondo.

157. **Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie.** Coscienti delle sfide culturali causate dallo sviluppo del mondo digitale e dalle innovazioni tecnologiche, in questa tappa si deve incoraggiare il senso critico e positivo di fronte alle informazioni e ai contenuti dei mezzi di comunicazione sociale, specialmente internet. Per favorire un uso adeguato di tali mezzi è conveniente organizzare corsi e seminari specifici che trattino questioni di sicurezza, l'elaborazione di direttive normative nei diversi contesti culturali e la possibilità di creare e gestire risorse pastorali e di evangelizzazione attraverso le nuove tecnologie.

5.6. Criteri di discernimento

158. Nel giudizio sull'idoneità del frate alla professione perpetua, alcuni dei criteri che devono essere tenuti presenti sono i seguenti:

- Maturità affettiva
- Segni manifesti di una adeguata relazione con Dio nella preghiera
- Iniziativa personale e responsabilità della propria vita religiosa
- Capacità di vivere e di lavorare in fraternità
- Capacità di orientarsi al servizio degli altri, specialmente dei più poveri.
- Senso della giustizia, della pace e del rispetto del creato
- Capacità di prendere un impegno definitivo e di vivere i consigli evangelici
- Sufficiente libertà interiore e pratica della povertà
- Senso di appartenenza alla fraternità, all'Ordine e alla Chiesa.

5.7. Altre Indicazioni

159. È conveniente che i primi tre anni del postnoviziato siano vissuti nella medesima fraternità e con uno stesso maestro per favorire l'accompagnamento e l'effettivo consolidamento della nostra vita.

160. Evitare fraternità formative massificate che, in genere, impediscono un autentico accompagnamento personalizzato. Per consolidare i valori della nostra vita sono necessarie esperienze reali di fraternità, che rafforzino l'identità e il senso di appartenenza.

161. Con la professione perpetua termina il processo di iniziazione alla nostra vita. Il desiderio sereno e profondo di sentirsi fratello minore cappuccino deve durare tutta la vita. Il frate, arrivato a questo punto, deve essere disposto a continuare a crescere, convinto che la formazione non finisce mai.

162. **Conclusione.** Maria, Madre e Maestra, in ognuna delle tappe della sua esistenza seppe accogliere la Parola, la seppe meditare, conservare e mettere in pratica. Fu la prima discepola a percorrere il *Cammino*, proponendoci così di essere sempre in ascolto del Maestro, di vivere fondati sulla fede e di trasformare l'amore in servizio. L'Onnipotente continua a fare in ciascuno di noi opere grandi. Anche oggi, nella scuola di Nazaret, continuiamo ad imparare a vivere in fraternità, con gioia e semplicità, per essere testimoni instancabili della tenerezza e della presenza di Dio nel nostro mondo.